

tutto il territorio nazionale, affinché trovi concreta attuazione sia la semplificazione amministrativa sia il tanto annunciato alleggerimento tributario ritenuto indispensabile soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese.

(2-01738) « Ciapusci, Alborghetti, Fei, Bampo, Bosco, Chincarini, Covre, Calzavara, Galletti, Caveri, Anghinoni, Martinelli, Pirovano, Apolloni, Vascon, Comino, Parenti, Giannattasio, Landolfi, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Foti, Butti, Buontempo, Brugger, Radice, Stucchi, Rosso, Cosentino, Martusciello, Dell'Utri, Rivelli, Piva, Biondi, Prestamburgo, Cuccu, Frattini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1997 si sono celebrate a Palermo le elezioni amministrative per il sindaco ed il consiglio comunale;

la commissione elettorale centrale, in sede di controllo dei verbali dei seggi elettorali, ebbe a riscontrare numerose anomalie su circa il 60 per cento del totale dei verbali, rilevando:

a) la sostituzione di pagine intere dei verbali;

b) un numero elevatissimo di cancellature e abrasioni;

c) la mancata coincidenza dei voti di lista con i voti di preferenza per migliaia di casi;

d) la sparizione di un numero cospicuo di verbali;

e) la sparizione di circa 20.000 schede elettorali;

alla luce di tali evidenze che certamente lasciavano intravedere la possibilità che fossero stati perpetrati dei brogli elettorali, la magistratura palermitana, sollecitata da alcune interrogazioni presentate in consiglio comunale e da pubbliche denunce di numerosi esponenti politici, aprì un'inchiesta non ancora conclusa;

quasi contestualmente si apprendeva che l'amministrazione comunale guidata dal professor Leoluca Orlando, risultato poi eletto per il secondo mandato consecutivo con circa il 57 per cento dei consensi, aveva avviato qualche mese prima della campagna elettorale le procedure amministrative per l'affidamento di lavori socialmente utili a circa 200 cooperative sociali, innescando così, come anche rilevato dalla stampa, in piena campagna elettorale, un meccanismo « virtuoso » di consenso elettorale, attraverso la mobilitazione di circa 6.000 persone che con i fondi comunali sarebbero state pagate per alcuni mesi a cominciare dal mese in cui si sono svolte le elezioni;

le cronache dell'epoca (tra le altre, il *Giornale di Sicilia* del 10 marzo 1998) riportano i più che leciti sospetti avanzati da diverse forze politiche su ipotesi di voto di scambio;

anche tali fatti furono oggetto di indagini da parte della magistratura per ipotesi di voti di scambio e di corruzione, come riportato da *la Repubblica* dell'11 marzo 1998;

è di questi giorni la notizia, diffusa dal quotidiano *Oggi Sicilia* in data 23 febbraio 1999, che numerosi soci delle cooperative sociali mobilitati durante la campagna elettorale dall'amministrazione comunale, facevano parte come scrutatori o addirittura in qualche caso come presidenti, dei seggi elettorali; si parla addirittura di oltre 250 persone che avrebbero quindi « coperto » oltre un quarto dei seggi cittadini;

la massiccia presenza nei seggi dei soci delle cooperative convenzionate con il comune, avrebbe dunque fornito un valido

e consistente supporto a tutte le operazioni poco chiare che si sono verificate durante lo scrutinio dei voti, tanto da far registrare l'abnorme massa delle anomalie riportate nei verbali e rilevate dalla commissione centrale elettorale;

l'opera dei soci scrutatori sarebbe stata infine favorita e guidata da funzionari del comune di Palermo —:

se intendano disporre tramite la locale prefettura una ispezione riguardante le convenzioni stipulate dal comune di Palermo con le cooperative sociali, nonché la regolarità della presenza, in qualità di scrutatori nei seggi elettorali, di numerosi soci delle predette cooperative, appurando i criteri in base ai quali tali soggetti furono scelti e nominati;

quale sia lo stato delle indagini della magistratura di Palermo sulle vicende sopra riportate e se risultino, a seguito di iniziative di carattere ispettivo, inerzie e ritardi ingiustificati nelle indagini che, a quindici mesi di distanza dai fatti, non si sono ancora concluse. (3-03652)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una drammatica situazione economico-finanziaria sta interessando la Fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico che, al causa dei debiti ereditati dalla precedente gestione e per le difficoltà della regione Sicilia nel ripianare i debiti, non fa ben sperare in una prossima affrancazione dai problemi in cui versa l'Istituto;

alla decadenza della Fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico sembra far seguito il proposito di trasferire a Roma ogni attività direzionale, fatto gravissimo che arrecherebbe gran nocumento ed offesa ad una rilevante parte della storia e della cultura della Sicilia —:

quali iniziative intenda prendere concretamente il Governo sia in ordine alle suindicate difficoltà sia riguardo al trasferi-

mento della sede della Fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico a Roma, al fine di evitare che si dissolva un patrimonio culturale e morale, del quale è anche rilevante il ruolo economico nel settore del turismo e della cultura locale. (3-03653)

CENTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da tre giorni l'Istituto di anatomia dell'università La Sapienza di Roma, facoltà di medicina, è occupato da circa duecento studenti anche di altre facoltà come scienze della comunicazione e odontoiatria;

questi studenti chiedono una sanatoria per la loro iscrizione, in quanto non sono stati ammessi all'anno accademico in corso a causa del numero chiuso stabilito in molte facoltà;

molte sentenze del Tar avevano riammesso questi studenti alle facoltà in cui avevano presentato domanda di iscrizione;

molti di loro hanno frequentato le lezioni accademiche e in alcuni casi anche sostenuto esami;

questa situazione è comune a centinaia di studenti anche di altre facoltà di molte università italiane;

è urgente un provvedimento di sanatoria generalizzata da parte del Ministro dell'università al fine di consentire l'iscrizione definitiva di questi studenti per l'anno accademico in corso —:

quali iniziative intenda intraprendere per accogliere le richieste degli studenti ricorsisti, il diritto allo studio, per eliminare quelle norme che hanno permesso l'istituzione in molte facoltà universitarie del numero chiuso. (3-03654)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per gli affari regionali, Katia Bellillo, in una lettera a parlamen-

tari, membri del Governo e commissari europei ha affermato che la NATO si è trasformata in una « polizia mondiale per garantire un ordine funzionale agli interessi di un unico paese, gli USA »;

il predetto Ministro, replicando alle critiche piovute da più parti, ha dichiarato di essere serena e ha aggiunto che le critiche altro non significherebbero che « finalmente una grossa parte del popolo ha un rappresentante nel Governo che opera in sintonia con quanto loro pensano »: la qual cosa porterebbe a concludere che gli altri componenti del Governo e il Gabinetto nella sua collegialità sarebbero lontani mille miglia dal comune sentire dell'opinione pubblica;

tutte queste dichiarazioni si pongono in irriducibile contrasto con l'articolo 5, secondo comma, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400, contenente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento del Consiglio dei ministri, a norma del quale il Presidente del Consiglio dei ministri « concorda con i Ministri interessati le pubbliche dichiarazioni che essi intendano rendere ogni qualvolta, eccedendo la normale responsabilità ministeriale, possano impegnare la politica generale del Governo »;

il predetto Ministro ha altresì affermato, secondo la peggiore prassi della Prima Repubblica: « se il partito me lo chiede, io sono pronta a dimettermi », vulnerando così l'unità e l'omogeneità dell'indirizzo politico del Governo —;

quali siano le sue valutazioni circa il comportamento di un Ministro che in maniera così clamorosa contesta il programma e l'operato del Governo. (3-03655)

CIAPUSCI, BOSCO, CHINCARINI e COVRE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 24 marzo 1999, un terribile incendio è divampato all'interno del *tunnel* del Monte Bianco, dove un tir di nazionalità belga ha

improvvisamente preso fuoco e in pochi minuti le fiamme hanno raggiunto gli altri veicoli incolonnati nella galleria;

il bilancio provvisorio dell'accaduto fino ad oggi è di sedici morti, tre feriti gravi e ventiquattro tra feriti ed intossicati —;

quali siano i dispositivi di sicurezza adottati all'interno del *tunnel* del Monte Bianco e se gli stessi si possano considerare adeguati e sufficienti considerando che ogni giorno, nel *tunnel* stesso, transitano oltre 5.000 veicoli tra i quali prevalentemente camion e tir carichi di merci;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità amministrative. (3-03656)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Gioia Tauro e nell'intera piana le più potenti cosche della 'ndrangheta hanno allargato i tentacoli su tutte le potenzialità economiche del territorio;

le ultime vicende del porto di Gioia Tauro sfociate in una prima « Operazione porto » ne sono la palese dimostrazione;

non v'è dubbio che il porto di Gioia Tauro e quindi la stessa città appaiono quali prospettive per il più grosso affare economico, non solo per il territorio ma per l'intera Calabria;

dopo la prima « Operazione porto » sono scattate iniziative di vario genere per abbattere il reale potentato 'ndranghetista ed avviare un vero sviluppo congiunto al principio della legalità;

nei giorni scorsi è stato arrestato Giuseppe Piromalli capo della cosca Piromalli-Molé di Gioia Tauro;

il 23 marzo 1999, con decreto del ministero delle finanze, è diventata patrimonio disponibile del comune la struttura Euromotel, confiscata alla famiglia Piromalli da diversi anni;

non v'è dubbio che lo strapotere della 'ndrangheta abbia avuto la possibilità di inserirsi in ogni attività, grazie all'aiuto delle istituzioni, di uomini politici, di alcune forze sindacali e della massoneria deviata;

da diverso tempo il consiglio comunale di Gioia Tauro non riesce a convocarsi, in prima convocazione, a causa delle defezioni di parte della maggioranza politica;

giovedì 25 marzo 1999 undici dei venti consiglieri comunali di Gioia Tauro hanno dato le dimissioni;

degli undici consiglieri dimissionari, tre appartengono all'attuale maggioranza politica;

gli undici consiglieri dimissionari appartengono a tutti gli schieramenti politici esistenti nel civico consesso: 1 del Pds, 1 del Ppi, 1 del Partito dei comunisti italiani, 1 di Ri, 3 di AN, 1 del Ccd, 1 del Cdu, 2 del Cdr;

il sindaco del comune di Gioia Tauro, Aldo Alessio, ha testualmente dichiarato: « È lampante come la *longa manus* della 'ndrangheta sia riuscita in una operazione trasversale che è andata oltre e dentro i partiti politici » ed ha aggiunto: « Ci si è resi complici di quelle forze occulte che, evidentemente, condizionano ancora, e pesantemente, la vita politica, economica e sociale del nostro paese »;

dalle dichiarazioni del sindaco Alessio non v'è quindi dubbio, a giudizio dell'interrogante, che le infiltrazioni mafiose attraverserebbero l'intero attuale civico consesso —;

se tutto ciò corrispondesse al vero, vi sarebbe la palese dimostrazione di come la 'ndrangheta sia ancora nelle condizioni di influenzare il potere politico;

la tempesta abbattutasi sull'area della piana di Gioia Tauro ha assoluta ed urgente necessità di chiarezza;

è indispensabile porre fine a questo « stato di sospetti » indicando all'opinione

pubblica i veri nomi dei politici e dei sindacalisti collusi con la 'ndrangheta e che oggi fingono di combatterla;

se, verificata la veridicità delle dichiarazioni prodotte dal sindaco Alessio, non ritengano necessario ed urgente fare avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Gioia Tauro per inquinamento mafioso. (3-03657)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI.
— *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle concordate dimissioni di 11 consiglieri comunali di Gioia Tauro (Reggio Calabria) il consiglio di quella città rischia di decadere;

le dimissioni avvengono in coincidenza alla costituzione di parte civile del comune di Gioia Tauro in processi (« Operazione Tempo » e « Operazione Porto ») che vedono alla sbarra le famiglie mafiose dei Piromalli, Molè e Pesce e nel momento in cui al comune è stata assegnata dal Governo una importante struttura alberghiera confiscata alla famiglia dei Piromalli;

è evidente il tentativo della mafia di reagire ai colpi che nei giorni scorsi le sono stati inferti con gli arresti, le condanne e la cattura di molti latitanti che infestavano quella zona;

le dimissioni degli 11 consiglieri comunali costituiscono un cedimento a sicure pressioni e intimidazioni volte ad ottenere con la forza lo scioglimento del consiglio comunale e la decadenza del sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio —;

quali urgenti iniziative intendano assumere per:

assicurare alla città di Gioia Tauro e al sindaco la prosecuzione della libera attività amministrativa;

garantire che il consiglio ed i singoli consiglieri comunali possano svolgere il proprio mandato senza condizionamenti e in piena autonomia e libertà;

se siano state avviate da parte della autorità giudiziaria indagini per accertare se le dimissioni degli 11 consiglieri siano maturate in seguito a pressioni o minacce.
(3-03658)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le dimissioni di 11 consiglieri comunali dei 20 assegnati al comune di Gioia Tauro evidenziano una manovra che non ha alcuna caratterizzazione politica e che va ricondotta all'azione forte sviluppata dal sindaco Alessio insieme a tutti gli altri sindaci della Piana ed intesa a combattere la piaga della delinquenza organizzata;

si tratta di un attentato gravissimo ai diritti politici che necessita di una risposta energica dello Stato anzitutto per accertare i reali motivi delle dimissioni e quindi per adottare i provvedimenti necessari a salvaguardia dell'ordine democratico —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative abbiano già adottato o intendano adottare per accertare le vere ragioni delle dimissioni concomitanti (che hanno coinvolto anche esponenti della maggioranza);

se intendano proporre provvedimenti legislativi idonei a vanificare un eventuale assalto della mafia alle istituzioni, ove provato.
(3-03659)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dagli organi di informazione e dalle organizzazioni sindacali le Ferrovie dello Stato hanno pre-

visto tagli di treni a lunga percorrenza interessanti anche il territorio agrigentino a partire dal prossimo orario ferroviario estivo 1999;

in particolare, è programmata la soppressione dei treni diretti Agrigento-Roma, Agrigento-Torino e le corse di ritorno e ciò a causa, secondo le Ferrovie, del troppo costo per la poca frequentazione di viaggiatori;

invece, i treni in oggetto, tranne alcuni periodi di bassa stagione, sono affollati tanto che non si riesce a soddisfare le richieste di servizi accessori (cuccette) e ciò malgrado la scarsissima qualità del prodotto offerto e gli ancora lunghi tempi di percorrenza;

se il progetto delle Ferrovie dovesse andare in porto, la provincia di Agrigento rimarrebbe ulteriormente emarginata dall'Europa e dal resto del Paese perdendo i collegamenti diretti verso il nord, con ulteriore aggravamento delle condizioni di sottosviluppo, con seri danni e disagi per i cittadini e pericoli per la stessa occupazione degli addetti —:

se e come il Governo intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per impedire la realizzazione del progetto.
(5-06060)

DE SIMONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio imposte dirette di Sarno è uno degli uffici di più remota costituzione (la sua nascita può farsi risalire ai tempi della fiorente industria canapiera che poteva contare su colossi del settore quali la Buchy-Strangmann, la Partenopea, la Franchomme. Il notevole sviluppo dell'attività canapiera, accompagnata dalla presenza di acqua in abbondanza e dalla pratica di un'agricoltura tra le più fertili, ha favorito la localizzazione di un ufficio statale per raccogliere entrate tributarie). Esso ha la competenza sul territorio dei comuni di Sarno, San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio;